



Morto nel 1975 per sangue infetto famiglia risarcita dopo quasi 50 anni

Dopo quasi 50 anni arriva il risarcimento per gli eredi di un uomo di Imperia, deceduto a seguito di una malattia epatica legata ad una trasfusione ricevuta in un ospedale del Savonese nel 1975. Alla famiglia riconosciuti 310 mila euro. **RAMBALDI - PAGINA 49**

“Morì per il sangue infetto” eredi risarciti dopo 50 anni

MASSIMILIANO RAMBALDI
SAVONA

Dopo quasi 50 anni arriva il risarcimento per gli eredi di un uomo di Imperia, deceduto a seguito di una malattia epatica legata ad una trasfusione di sangue ricevuta in un ospedale del Savonese nel 1975. Il risarcimento è di 310mila euro, riconosciuto alla famiglia del paziente mancato a seguito di una grave patologia contratta dopo aver ricevuto trasfusioni. Il caso, dopo anni di battaglie legali, si è chiuso a fine 2024 con un accordo transattivo tra il Ministero della Salute e la famiglia della vittima, assistita dall'avvocato Domenico Carotenuto di Boscotrecase (Napoli) e dal medico legale Nicola Maria Giorgio della società AP Risarcimento & Consulenza. In sostanza è stato dimostrato il nesso causale fra la trasfusione ricevuta in ospedale e la malattia epatica degenerativa che ha poi portato al decesso il paziente.

La storia si snoda in un periodo in cui i controlli sulla sicurezza di determinate terapie non era capillare come nei giorni d'oggi. L'uomo, secondo le ricostruzioni, era stato ricoverato per un intervento chirurgico e aveva ricevuto sacche di sangue donate in ospedale. La causa del problema che poi si è venuto



L'uomo morì per una trasfusione infetta che causò una malattia

a creare riguarda i controlli che all'epoca erano sostanzialmente insufficienti. Quelle sacche, per farla breve, si rivelarono infette. La conseguenza fu un aggravamento delle sue condizioni cliniche, visto che il paziente contrasse la malattia degenerativa, che lo portò al decesso nel 2019. La vita negli ultimi anni dell'uomo era stata costellata da sofferenze anche per i suoi cari che gli stavano accanto.

Sebbene i fatti risalgano a quasi cinquant'anni fa, la famiglia della vittima non ha mai perso le speranze di ottenere giustizia e si è rivolta a legali e tecnici del settore sanitari per poter ricostruire la

storia e mettere insieme le prove necessarie a stabilire il collegamento tra quelle trasfusioni e la malattia. Il risultato è stato l'accordo che ha sancito, di fatto, il riconoscimento del sistema sanitario italiano dell'errore che aveva portato, nel tempo, al decesso dell'uomo. Una vicenda che rappresenta un importante precedente per chiunque si trovi ad affrontare casi di malasanità o eventi legati agli errori del passato. I legali hanno sottolineato come una corretta analisi medico-legale possa fare la differenza nel riconoscimento dei diritti delle vittime di errori sanitari, anche dopo molti anni. —